

PER LA P.A.

Dai dati fiscali a quelli sanitari, c'è l'archivio unico

a pag. 37

Un unico gigantesco archivio che contiene tutti i dati e tutte le informazioni di ogni cittadino, da quelle fiscali a quelle amministrative fino a quelle sanitarie. Questo lo scopo dell'Anagrafe nazionale della popolazione residente (Anpr), che partirà a breve in via sperimentale in 27 comuni italiani (tra cui Roma, Milano e Torino) e che secondo la numero uno dell'Agenzia delle entrate, **Rossella Orlandi**, potrebbe essere già in funzione «in pochi mesi» in tutto il Paese.

Il progetto, presentato ieri a Roma, punta a far convergere in un unico archivio «monstre» le informazioni di tutte le principali banche dati italiane, dagli oltre 8 mila comuni all'Inps, dall'Inail alla Motorizzazione civile, per fare in modo che alla fine del percorso ciascun cittadino con il proprio Pin e la propria carta d'identità elettronica possa avere accesso a tutte le posizioni che lo riguardano: da quelle fiscali a quelle amministrative a quelle lavorative o sanitarie.

L'Archivio nazionale prevede l'istituzione di una sorta di «domicilio digitale», ossia un indirizzo di posta

elettronica certificata che ogni cittadino può indicare come esclusivo mezzo di comunicazione con la pubblica amministrazione, sulla falsariga di quanto accade a imprese e professionisti che già ricevono le comunicazioni tramite l'indirizzo Pec.

Capofila del progetto sarà il ministero dell'interno. Sogei attuerà le procedure e Agid, l'Agenzia per l'Italia digitale, coordinerà tutte le attività.

«Il Viminale dovrà diventare l'hub fondamentale a disposizione di tutte le pubbliche amministrazioni», ha dichiarato il ministro dell'interno **Angelino Alfano**. «La vita privata dei cittadini deve viaggiare alla velocità degli smartphone e della banda larga», ha aggiunto Alfano «non può andare a velocità rallentata. Possedere i dati è un elemento di potere e metterli in condivisione significa perdere un pezzetto di potere in favore di una sovranità superiore. In questo ha prevalso lo spirito di collaborazione tra amministrazioni».

«È una rivoluzione cui stiamo lavorando da tempo», ha commentato la numero uno dell'Agenzia delle entrate, **Rossella Orlandi**, «perché

significa realizzare un unico data base che conterrà tutte le informazioni in un identificativo certo. Teoricamente tutti gli atti della pubblica amministrazione saranno sul personal computer di casa, con un risparmio di tempo per il cittadino e un risparmio consistente per la pubblica amministrazione». «Grazie all'archivio unico», ha spiegato Orlandi, «una volta che tutti i comuni saranno entrati nel sistema, le informazioni anagrafiche saranno complete, standardizzate e prive di duplicazioni» e «arriveranno all'Anagrafe tributaria non più dalle singole anagrafi comunali, ma direttamente da quella nazionale», per le comunicazioni relative a nascita, decessi e variazioni di residenza.

Inoltre, con l'Agenzia nazionale «avremo a disposizione anche i dati relativi alla famiglia anagrafica di appartenenza di ciascun cittadino residente, raccolte in una unica base dati, completa e aggiornata».

Con il completamento dell'Anpr, «l'Agenzia delle entrate e il ministero dell'interno potranno realizzare, in collaborazio-

ne, servizi integrati verso tutti gli enti e le amministrazioni, per un sistema unitario di verifica e di interrogazione di dati anagrafici e di codici fiscali. Questo favorirà un'ottimizzazione degli scambi di dati e un abbattimento di costi nella fruizione dei servizi per tutta la pubblica amministrazione», ha concluso Orlandi.

L'operazione «ha certamente un costo», ha osservato il sottosegretario all'economia, **Pier Paolo Baretta**, «e in un periodo di difficoltà sappiamo che reperire risorse è un problema. Ma questo è un investimento che è assolutamente necessario fare, non si possono cercare alibi».

«L'anagrafe nazionale diventa la banca dati di riferimento per tutte le altre», ha commentato il presidente e amministratore delegato di Sogei, **Cristiano Cannarsa**. «Con l'anagrafe nazionale della popolazione residente e il 730 precompilato, abbiamo un motivo in più per implementare la banda larga».

Supplemento a cura
di FRANCESCO CERISANO
fcerisano@class.it



Rossella Orlandi